SANITÀ

Il governo: assumeremo 3 mila medici

Piano straordinario per adeguarsi alla direttiva europea sui turni negli ospedali

PAOLO RUSSO
ROMA

Da domani in corsia (negli ospedali sia pubblici sia privati) avremo anche meno medici stressati da turni massacranti, ma con l'entrata in vigore della direttiva europea che dice basta agli orari non-stop rischiano di andare in tilt soprattutto servizi d'emergenza e pronto soccorso. Mentre in sala operatoria potrebbe saltare più di un intervento per penuria di anestesisti. Il governo di proroghe non vuol sentir parlare perché significherebbe andare sicuramente incontro a pesanti sanzioni da parte della Corte di giustizia europea, visto che l'Italia già si è vista sventolare da Bruxelles il cartellino giallo della procedura d'infrazione, dopo il rinvio di un anno del nuovo orario deciso per legge nell'estate del 2014. Ma il ministero della Salute e quello della Funzione pubblica in queste ore stanno mettendo giù una norma che, in deroga ai vari blocchi del turn over, consenta quello che loro stessi definiscono «un piano straordinario di assunzioni».

Manca personale

I dati sui buchi in pianta organica che stanno affluendo dalla regioni parlano di almeno 3mila medici da assumere, tacendo il fatto che all'appello mancano anche 20mila infermieri. Un costo che si aggira sui 4-500 milioni di euro. La copertura sarebbe stata già individuata e verrebbe dalle nuove norme anti-cause sanitarie da inserire nella legge di stabilità, che riducendo il contenzioso tra medici e pazienti porrebbero un freno anche a quella medicina difensiva che, facendo prescrivere anche quel che non serve, costa allo Stato una decina di miliardi. Del resto dal 25 novembre l'Europa impone anche ai nostri ospedali massimo 48 ore di lavoro settimanale (reperibilità compresa), turni mai superiori alle 13 ore e, soprattutto, 11 ore di riposo filate da garantire a tutti. Paletti oggi rispettati in pochi angoli d'Italia. Tant'è che uno studio del sindacato dei camici bianchi ospedalieri, l'Anaao, parla di 4 medici su dieci con disturbi del sonno.

Sanitari stressati

«E come potremmo non essere stressati se ogni giorno gestiamo più di 20 pazienti, facendo in media 13 guardie al mese e lavorando anche dopo il turno di notte», afferma il dottor Mario R. alla fine di una interminabile giornata trascorsa al pronto soccorso del Sant'Andrea di Roma. «Sa quante ore accumulo di straordinari al mese? Oltre 150...», dice Roberto L. che lavora al «Cardarelli» di Napoli. «Il numero di medici presente in un reparto – spiega Diego Piazza, presidente di Acoi, l'associazione dei chirurghi- risponde ad una legge dello Stato. Poi però vediamo che ci sono reparti con un solo chirurgo e mi chiedo come sia possibile far rispettare un orario di servizio adeguato, quando casomai su quattro medici a supporto del chirurgo due hanno la 104 e un altro ha un'invalidità per cui non può fare le notti».

E se per i camici bianchi lavorare così è uno stress per i pazienti diventa un rischio. Ma non lo è da meno quello paventato dal presidente della Federazione di asl e ospedali (Fiaso), Francesco Ripa di Meana: «Il problema è molto più ampio perché la direttiva europea va applicata a tutto il personale sanitario non solo ai medici e così rischiamo di sospendere servizi anche importanti come quelli di emergenza». «Confido che il buon senso faccia adottare una soluzione con effetti immediati», conclude. Facendo capire che le assunzioni non si fanno dall'oggi al domani, mentre il nuovo orario rischia di creare il panico in ospedale già tra 24 ore.

48 ore
L'Europa impone anche ai nostri ospedali (pubblici e privati) massimo 48 ore di lavoro settimanale, turni mai superiori alle 13 ore e 11 ore continue di riposo

20 mila
Secondo le stime è il personale infermieristico che attualmente manca nelle asl e negli ospedali, anche in questo caso più penalizzate le regioni che devono rientrare

4 medici
Uno studio del sindacato dei camici bianchi ospedalieri, l'Anaao, parla di 4 medici su dieci con disturbi del sonno dovuto allo stress del super lavoro e dei turni massacranti

SILVANO DEL PUPPO/FOTOGRAMMA

20 pazienti
Al giorno sono di media visitati dai medici ospedalieri, un numero di gran lunga superiore alla media europea, così come è superiore alla media l'età dei medici

Le domande

1 *Cosa prevede il nuovo orario europeo per i medici?*

L'orario settimanale non può essere superiore alle 48 (reperibilità compresa) ore e il turno più lungo che si potrà chiedere di coprire a un medico è di 13 ore. Ma poi il riposo deve essere congruo. La direttiva europea, dice che vanno garantite 11 ore di stop.

2 *Quando entra in vigore la direttiva europea?*

Domani 25 novembre. Del resto la data di avvio era già stata spostata avanti di un anno nell'agosto 2014. Un'altra proroga significherebbe andare incontro a sanzioni.

3 *Le novità riguardano solo i medici?*

No, lo stop ai turni massacranti riguarda tutto il personale dipendente di asl e ospedali, quindi anche gli infermieri. Che dopo i ripetuti blocchi delle assunzioni in sanità sono 20mila in meno di quanti ne servirebbero, mentre di medici ne mancherebbero dai 3 ai 5mila.

4 *Qual è la situazione negli altri Paesi europei?*

Tutti hanno già adottato la direttiva sugli orari di lavoro. Mancava solo l'Italia.

«A rischio i servizi di primo soccorso»

La normativa europea entra in vigore domani e i sindacati medici sono preoccupati soprattutto per quello che potrà avvenire nella prima fase dell'adeguamento. Spiega Francesco Ripa di Meana, presidente della Federazione asl e ospedali: «Il problema è molto più ampio perché la direttiva europea va applicata a tutto il personale sanitario non solo ai medici e così rischiamo di sospendere servizi anche importanti come quelli di emergenza». «Confido che il buon senso faccia adottare una soluzione con effetti immediati», conclude. Facendo capire che le assunzioni non si fanno dall'oggi al domani, mentre il nuovo orario rischia di creare il panico in ospedale già tra 24 ore

Intervista

"Bisogna sbloccare il turn over in 13 mila verso la pensione"

Il sindacato conferma lo sciopero del 16 dicembre

ROMA

Costantino Troise, Segretario nazionale dell'Anaao, il più forte sindacato dei medici ospedalieri, non vuol sentir parlare di nuove proroghe all'entrata in vigore dell'orario anti turni massacranti. «Servono dalle 3 alle 5mila assunzioni per far funzionare i servizi, non c'è alternativa».

Dalle direzioni di asl e ospedali fanno sapere che con il nuovo orario rischiano di chiudere servizi importanti. Condivide?

«Qualche ambulatorio potrebbe anche chiudere o ridurre il propri orario di servizio ma senza assunzioni il vero rischio è quello di rendere ancora più estenuanti le liste d'attesa. Che già così come sono generano gravi fenomeni di esclusione sociale».

Dopo anni di blocchi delle assunzioni quanti medici mancano in pianta organica?

Costantino Troise
Segretario nazionale del sindacato dei medici ospedalieri Anaao

«E' difficile fare calcoli ma noi stimiamo sia necessario assumerne tra i 3 e i 5mila per far funzionare le cose con il nuovo orario. Mancano soprattutto anestesisti e medici dell'emergenza e nei pronto soccorso. E poi il problema è maggiore nelle regioni in Piano di rientro, come Lazio, Campania, Piemonte, dove il blocco del turn over è stato più rigido. Ma non è detto debbano essere assunti tutti subito. Si potrebbe farlo in due o tre anni come per la scuola».

Ma il nuovo orario entra in vigore il 25 novembre. In attesa delle assunzioni non sarebbe necessaria una proroga?

«Un'altra? La direttiva europea che mette fine ai turni massacranti in ospedale è del 2003. Qualunque norma che non preveda l'immediata applicazione del nuovo orario rischia di infrangersi in pesantissime sanzioni della Corte di Giustizia europea. Che già aveva mal digerito la proroga di un anno imposta dalla legge 114 del 2014».

Quindi?

«Bisogna sbloccare il turn over, non c'è alternativa. Non solo per garantire i servizi ma anche perché altrimenti avremo in attività medici sempre più anziani. Mi chiedo a quali criteri di sicurezza risponda avere dei settantenni costretti a fare le guardie mediche notturne. Ma la vera emergenza è un'altra».

Quale?

«Quella che scatterà a breve per effetto della legge Fornero, che consentirà ad altri 13mila medici di andare a riposo per raggiunti limiti di età o di anzianità contributiva. Da quel che mi risulta oltre il 90% è intenzionato ad approfittare delle prossime finestre per andare in pensione».

Confermato lo sciopero del 16 dicembre?

«Si, come la manifestazione di sabato prossimo a Roma. Non possiamo essere considerati solo un costo da tagliare e non si può rispondere a un blocco dei contratti che dura da sei anni con uno stanziamento, nemmeno certo, che porterebbe ad aumenti medi di 10 euro netti in busta paga». [PA. RU.]

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjZS52aW5haSMjl0xhIFN0YW1wYSMjIzI0LTExLTIwMTUjIyMyMDE1LTExLTI0VDExOjU5OjE1WiMjI1ZFUg==